

## Il rapporto Sistema fragile sull'export, in calo del 25%. Un'azienda su quattro licenzierà nel 2010

# I distretti salvati da alimentare e hi-tech

ROMA — Dall'invenzione della siringa monouso ai primi reni artificiali con i filtri capillari. In 50 anni il distretto di Mirandola, in provincia di Modena, ne ha fatta di strada per diventare leader mondiale nel campo della biomedica. Oggi fronteggia la crisi, come gli altri distretti italiani che il neonato Osservatorio Nazionale dei Distretti ha censito nel primo rapporto, presentato ieri nella sede romana di Unioncamere.

Il caso di Mirandola è emblematico: il suo futuro, in un mondo in cui avanza la delocalizzazione, è nelle macchine elettromedicali più difficili da copiare e nelle nicchie sofisticate del monouso, quelle ad alto valore aggiunto.

E un simile tentativo di mutazione è in atto in molti distretti, tutti colpiti dalla crisi. Rinnovarsi e resistere: il 19,3% delle imprese punta sul lancio di nuovi prodotti, il 9,6% sulla ricerca di mercati, soprattutto Medio Oriente e Mediterraneo.

Al momento i distretti che presentano i peggiori risultati reddituali sono i meccanici, quelli del sistema-casa e della moda, mentre i distretti alimentari, grazie al carattere meno ci-

clico dei consumi, registrano aumenti di fatturato pari al 5%.

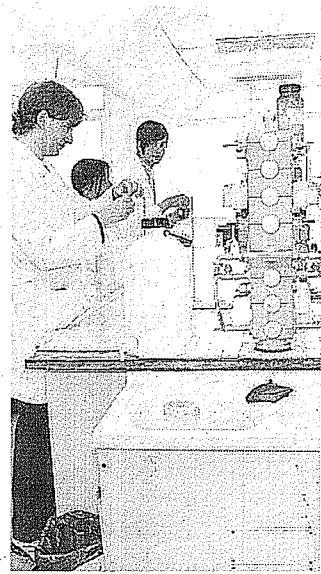
Il problema è soprattutto l'export: dal tessile abbigliamento della Val Seriana alla concia di Santa Croce sull'Arno, dal sistema orafa di Valenza alle calzature del Brenta, dalle cucine di Pesaro alla rubinetteria di Lumezzane, fino alle piastrelle di Sassuolo e alle macchine agricole di Reggio-Modena, si stima che la flessione delle esportazioni, tra l'inizio e la fine del 2009, abbia superato il 25%, con punte del 30%.

Dal punto di vista geografico, i distretti del Nord Ovest sono quelli che hanno vissuto il calo maggiore (-25,4%) seguiti da quelli del Centro (-22,4%) e del Nord Est (-17,8%) e infine

del Sud (-10,3%). «Sono poche le realtà che sono riuscite a tenere le posizioni precedenti alla crisi — sostiene Valter Taranzano, presidente della Federazione Distretti Italiani —. È il caso di Carpi (tessile abbigliamento), Arzignano (concia), del mobile di Bassano, delle conserve di Nocera Inferiore, dell'alimentare di Parma, del vitivinicolo della Sicilia occidentale, dell'elettronica di Sestri Ponente» E del biomedicale di Mirandola.

E il 2010? L'orizzonte resta nebuloso. E se la prima preoccupazione resta il difficile accesso al credito, per il 68% delle imprese sondate cresce l'emergenza occupazione.

**Antonella Baccaro**



**Crisi e reazione** Il biomedicale

### Chi ha tenuto

Da Carpi ad Arzignano e Nocera, i casi dei territori che resistono meglio alla crisi

